trata in vigore, debbono essere considerate valide, anche nel caso in cui sarebbero state considerate nulle se-

condo le norme nazionali in vigore al momento della stipulazione del contratto.

Nella causa 25/79,

avente ad oggetto la domanda di pronunzia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma del Protocollo del 3 giugno 1971 relativo all'interpretazione da parte della Corte di giustizia della Convenzione 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, dalla Corte di Cassazione francese (Chambre sociale) nella causa dinanzi ad essa pendente fra

SANICENTRAL GMBH, con sede in Saarbrücken (Repubblica federale di Germania)

e

RENÉ COLLIN, di Still (Francia),

domanda vertente sull'applicazione degli articoli 17 e 54 della Convenzione 27 settembre 1968,

LA CORTE,

composta dai signori: H. Kutscher, presidente; A. O'Keefe e A. Touffait, presidenti di Sezione; K. Mertens de Wilmars, P. Pescatore, Mackenzie Stuart e G. Bosco, giudici;

avvocato generale: F. Capotorti;
cancelliere f.f. : S. Neri, referendario,

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

In fatto

Gli antefatti della causa, il procedimento, le conclusioni, i mezzi e gli argomenti delle parti si possono riassumere come segue:

I — Gli antefatti e il procedimento

René Collin, operaio francese, domiciliato in Still (Bas-Rhin) veniva assunto dalla società a responsabilità limitata Sanicentral di Saarbrücken, in base a contratto scritto in data 27 ottobre 1971, per lavorare nella Repubblica federale di Germania, al di fuori di qualsiasi stabilimento. Dopo la fine del rapporto, avvenuta l'8 dicembre 1971, il Collin agiva in giudizio contro il suo ex-datore di lavoro, il 27 novembre 1973, dinanzi al Tribunal d'instance di Molsheim (Bas-Rhin), adito come giudice del lavoro (Conseil de Prud'hommes) chiedendo il pagamento di un supplemento di stipendio e di varie indennità.

La convenuta eccepiva l'incompetenza territoriale di detto giudice, deducendo che una clausola del contratto di lavoro del Collin attribuiva al locale giudice tedesco la competenza a pronunciarsi sulle eventuali controversie tra le parti. Il Tribunal d'instance di Molsheim respingeva l'eccezione motivando che nella fattispecie si applicavano l'art. 14 del Codice civile e l'art. R 517-1 del Codice del lavoro, nell'ultima versione contenuta nel decreto 12 settembre 1974. Il Tribunale

statuiva, quindi, che «qualsiasi clausola attributiva di competenza territoriale è nulla, che nel caso in cui il lavoro non venga effettuato in uno stabilimento, il Tribunal d'instance competente, in mancanza di Conseil de Prud'hommes (Consiglio dei probiviri), è quello nella cui circoscrizione è domiciliato il lavoratore dipendente» e si è quindi dichiarato competente.

La convenuta interponeva appello dinanzi alla Corte d'appello di Colmar (Haut-Rhin) sostenendo che il Tribunal d'instance di Molsheim aveva applicato a torto l'art. 14 del Codice civile e l'art. R 517-1 del Codice del lavoro perché, in primo luogo, l'art. 17, 1° comma, della Convenzione di Bruxelles, considera valida la clausola attributiva di competenza e, in secondo luogo, poiché la citazione dinanzi al Tribunal d'instance di Molsheim, essendo anteriore al decreto 12 settembre 1974, non può, in base al principio della irretroattività della legge, essere disciplinata da tale decreto. La Corte d'appello di Colmar respingeva il primo mezzo per il motivo che la Convenzione di Bruxelles, firmata il 27 settembre 1968, è entrata in vigore in Francia il 1° gennaio 1973, cioè posteriormente alla conclusione del contratto di lavoro del Collin: le sue disposizioni, quindi, «non possono disciplinare un contratto di lavoro concluso anteriormente alla sua entrata in vigore». La Corte d'appello di Colmar respingeva anche il secondo mezzo, per il motivo che «è giurisprudenza costante che le leggi di procedura si applicano ai procedimenti in corso, come pure le leggi sulla competenza».

La convenuta proponeva allora ricorso alla Corte di Cassazione (Chambre sociale), che con sentenza 10 gennaio ha domandato alla Corte di giustizia:

«se, in forza dell'art. 54 della Convenzione di Bruxelles, l'art. 17 di questa debba, ormai, far considerare valide, quando la causa viene intentata nel periodo a partire dal 1° febbraio 1973, le clausole attributive di competenza le quali, se inserite in un contratto di lavoro concluso anteriormente al 1° febbraio 1973, sarebbero state considerate nulle secondo le norme nazionali allora in vigore, essendo irrilevante al riguardo la data dell'accordo fra le parti e quella dell'esecuzione del lavoro litigioso».

La sentenza di rinvio è stata registrata nella cancelleria della Corte di giustizia il 12 febbraio 1979.

Soltanto la Commissione ha presentato osservazioni scritte a norma dell'art. 20 del Protocollo sullo Statuto CEE della Corte.

Su relazione del giudice relatore, sentito l'avvocato generale, la Corte ha deciso di passare alla fase orale senza procedere ad istruttoria.

Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto della Corte di giustizia delle Comunità europee, osservazioni scritte sono state depositate dalla Commissione delle Comunità europee, rappresentata dal suo consigliere giuridico, sig. Leleux, in qualità di agente.

II — Osservazioni della Commissione, depositate a norma dell'art. 20 del Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia

Richiamando i fatti, la Commissione osserva che «tanto l'art. 14 del Codice ci-

vile, quanto il criterio del domicilio dell'attore, di cui al Codice del lavoro, costituiscono norme di competenza esorbitanti, vietate dall'art. 3 della Convenzione di Bruxelles» e che la Corte d'appello di Colmar ha negato «l'efficacia immediata della Convenzione», mentre l'ha ammessa per l'art. R 517-1 del Codice del lavoro, e ciò benché entrambi i testi contengano norme di procedura.

In diritto, la Commissione dichiara, in via preliminare, «desiderabile ampliare la portata della questione alla luce del contesto rivelato dal contenuto del fascicolo» e, quindi, accertare se sussista la competenza giurisdizionale con riguardo alla Convenzione di Bruxelles nel suo insieme e non solo all'art. 17.

Dopo aver ricordato che «gli autori della Convenzione, la dottrina e la giurisprudenza sono unanimi» sul fatto che la Convenzione di Bruxelles si applica alle controversie relative ai contratti di lavoro, la Commissione sostiene che «l'art. 54 non potrebbe essere più chiaro, e non si presta ad alcun equivoco»: la Convenzione determina le norme sulla competenza da applicarsi ai procedimenti relativi ad azioni iniziate dopo il 1° febbraio 1973, data della sua entrata in vigore. È quindi irrilevante che l'azione tragga origine in obbligazioni contratte dalle parti anteriormente o posteriormente al 1° febbraio 1973.

La Commissione cita la giurisprudenza della Corte di Cassazione francese (sentenza 24 ottobre 1977, Gaz. Pal. 1978, 1/3 gennaio, pag. 6), che aveva respinto — a Sezioni unite — il mezzo relativo all'ordine pubblico, dedotto per escludere l'applicazione della Convenzione da parte della Chambre sociale; di conse-

guenza, è possibile convenire una persona al di fuori del proprio domicilio, unicamente quando la stessa Convenzione contempla un criterio di competenza che consenta di derogare alla norma generale del giudice nazionale del convenuto, sancita dagli artt. 2 e 3 della Convenzione.

In ogni caso, l'applicazione dell'art. 14 del Codice civile — sul quale si sono fondati il Tribunal d'instance di Molsheim e la Corte d'appello di Colmar — è espressamente vietata dall'art. 3 della Convenzione, ed il giudice avrebbe dovuto sincerarsi «se gli fosse possibile trovare un criterio di competenza nella Convenzione stessa». Ora, la sola possibilità ipotizzabile sarebbe stata l'art. 5, 1°; la Commissione sostiene però che «dal fascicolo non risulta che una parte qualsiasi degli obblighi contrattuali sia stata o dovesse essere adempiuta in Francia»; questo articolo, quindi, non si poteva applicare.

In quanto all'applicazione dell'art. 17 della Convenzione di Bruxelles, la Commissione sostiene che «non si può assolutamente giustificare l'esclusione di questo articolo dal campo di applicazione dell'art. 54, né aggiungere a quest'ultima disposizione una condizione supplementare». Poiché la Corte di Cassazione, nella citata sentenza 24.10.1977, ha riconosciuto che l'autorità della Convenzione è superiore a quella della legge interna, la nullità secondo il diritto nazionale di una clausola attributiva di competenza «non può essere eccepita in una controversia riguardante rapporti giuridici internazionali, ricadenti nel campo di applicazione della Convenzione». La Commissione rileva poi che i giudici francesi hanno già applicato l'art. 17 della Convenzione per escludere la competenza dei Tribunali francesi (Consiglio

dei probiviri di Vannes, 19. 12. 1975, Rec. Dalloz-Sirey 1976, pag. 202; Corte d'appello di Aix-en-Provence, 10. 5. 1974, Rec. Dalloz-Sirey 1974, pag. 760; — Gaz. Pal. 1974, pag. 671). In quest'ultima causa, il giudice francese aveva respinto l'argomento secondo cui il contratto era stato stipulato anteriormente al 1° febbraio 1973, «affermando che la controversia era certamente soggetta alla Convenzione in forza dell'art. 54, poiché l'azione era stata esperita dopo il 1° febbraio 1973».

Concludendo, la Commissione propone di risolvere la questione pregiudiziale come segue:

«La Convenzione di Bruxelles 27. 9. 1968 si applica interamente a tutte le azioni giudiziarie esperite dopo la sua entrata in vigore (1° febbraio 1973). Dopo tale data, la persona domiciliata in uno Stato contraente può essere convenuta davanti al giudice di un altro Stato solo se la Convenzione lo permette espressamente.

L'art. 17 si applica come le altre disposizioni della Convenzione alle azioni giudiziarie di cui all'art. 54. Di conseguenza, le clausole contrattuali attributive di competenza determinano questa in modo esclusivo, salve restando unicamente le eccezioni contemplate espressamente dall'art. 17 medesimo. Poiché nessuna eccezione riguarda le controversie relative ai contratti di lavoro, clausole del genere, anche se vietate da una norma processuale di diritto interno, sono pienamente valide in materia di rapporti giuridici internazionali rientranti nel campo di applicazione della Convenzione».

III — La fase orale del procedimento

All'udienza del 2 ottobre 1979, la Commissione delle Comunità europee, rappresentata, nella fase orale, dal suo con-

sigliere giuridico sig. Leleux, ha svolto osservazioni orali.

L'avvocato generale ha presentato le proprie conclusioni all'udienza del 24 ottobre 1979.

In diritto

- 1 Con sentenza in data 10 gennaio 1979, pervenuta in cancelleria il 12 febbraio seguente, la Corte di Cassazione francese (Chambre sociale) ha sottoposto alla Corte di giustizia, a norma del Protocollo del 3 giugno 1971 relativo all'interpretazione della Convenzione del 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (in prosieguo: la Convenzione), una questione vertente sull'interpretazione degli artt. 17 e 54 della suddetta Convenzione, entrata in vigore, conformemente al suo art. 62, il 1° febbraio 1973.

La questione viene posta nell'ambito di una controversia sorta, in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, fra un operaio francese, domiciliato in Francia, ed una società tedesca, che l'aveva assunto, in base ad un contratto contenente una clausola attributiva di competenza in favore del giudice tedesco, per lavorare nella Repubblica federale di Germania al di fuori di qualsiasi stabilimento.

Il contratto di lavoro era stato stipulato il 27 ottobre 1971 e l'azione giudiziale è stata intentata il 27 novembre 1973.

- 2 Così stando le cose, la Corte di Cassazione si chiede se la clausola attributiva di competenza si applichi ai contratti di lavoro stipulati anteriormente alla Convenzione o se «per la parte in cui le norme di quest'ultima interessino la tutela dei lavoratori salariati, esse tocchino la sostanza stessa degli accordi e debbano avere effetto soltanto per i contratti posteriori»; la Corte di Cassazione ha, quindi, sottoposto la seguente questione:

«se, in forza dell'art. 54 della Convenzione di Bruxelles, l'art. 17 di questa debba, ormai, for considerare valide, quando la causa viene intentata nel periodo a partire dal 1° febbraio 1973, le clausole attributive di competenza le quali, se inserite in un contratto di lavoro concluso anteriormente al 1° febbraio 1973, sarebbero state considerate nulle secondo le norme nazionali allora in vigore, essendo irrilevante al riguardo la data dell'accordo fra le parti e quella dell'esecuzione del lavoro litigioso».

- 3 Dal tenore della questione proposta risulta che la Corte di Cassazione, con ragione, ammette che il diritto del lavoro rientra nel campo d'applicazione materiale della Convenzione e che essa, ed in particolare il suo art. 17, relativo alla deroga di competenza, riguarda controversie sorte in relazione ad un contratto di lavoro concluso dopo il 1° febbraio 1973.
- 4 Poiché, tuttavia, il contratto di lavoro si è risolto l'8 dicembre 1971 e l'azione giudiziale è stata intentata soltanto il 27 novembre 1973, quindi posteriormente all'entrata in vigore della Convenzione, la Corte di Cassazione si domanda quale sia la portata dell'art. 54 della Convenzione, ai cui termini «le disposizioni della . . . Convenzione si applicano solo alle azioni giudiziarie proposte . . . posteriormente alla sua entrata in vigore» e vuole sapere se la clausola attributiva di competenza figurante nel contratto di lavoro, che prima del 1° febbraio 1973 poteva essere considerata nulla in base alla legislazione francese, riprenda validità al momento dell'entrata in vigore della Convenzione.
- 5 In risposta a tale preoccupazione va detto, da un lato, che la Convenzione non riguarda le norme di diritto sostanziale e, dall'altro, che, proponendosi la Convenzione di determinare la competenza dei giudici degli Stati contraenti nell'ambito giuridico intracomunitario relativo alla competenza civile, le norme processuali interne, applicabili alle fattispecie di cui è causa, sono escluse dalle materie disciplinate dalla Convenzione, a vantaggio delle disposizioni di questa.
- 6 La clausola scritta attributiva di competenza che compare in un contratto di lavoro è, di per se stessa, espressione di una facoltà di scelta del giudice competente, i cui effetti si verificano solo nel momento in cui viene proposta una domanda giudiziale, dando inizio all'azione.

Questa è quindi la data da prendere in considerazione per valutarne la portata relativamente alla norma giuridica che si applica in quel momento.

Nella fattispecie, poiché l'azione è stata iniziata il 27 novembre 1973, si applica la Convenzione, a norma del suo art. 54.

Da detto articolo risulta, in effetti, che unica condizione, necessaria e sufficiente, perché si applichi il regime previsto dalla Convenzione a controversie relative a rapporti giuridici sorti prima della sua entrata in vigore è che l'azione giudiziaria, come è avvenuto nella specie, sia stata proposta dopo tale data.

- 7 Di conseguenza, alla domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di Cassazione francese (Chambre sociale) si deve rispondere che gli artt. 17 e 54 della Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale vanno interpretati nel senso che, nelle azioni giudiziarie iniziate dopo l'entrata in vigore della Convenzione, le clausole attributive di competenza, stipulate in contratti di lavoro conclusi anteriormente a tale entrata in vigore, debbano essere considerate valide, anche nel caso in cui sarebbero state considerate nulle secondo le norme nazionali in vigore al momento della stipulazione del contratto.

Sulle spese

- 8 Le spese sostenute dalla Commissione delle Comunità europee, che ha presentato osservazioni alla Corte, non possono dar luogo a rifusione.

Per questi motivi,

LA CORTE,

pronunziandosi sulla questione sottoposta dalla Corte di Cassazione francese (Chambre sociale), con sentenza del 10 gennaio 1979, dichiara:

Gli artt. 17 e 54 della Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale vanno interpretati nel senso che, nelle azioni giudiziarie iniziate dopo l'entrata in vigore della Convenzione, le clausole attributive di competenza, stipulate in contratti di lavoro conclusi anteriormente a tale entrata in vigore, debbono essere considerate valide, anche nel caso in cui sarebbero state considerate nulle secondo le norme nazionali in vigore al momento della stipulazione del contratto.

Kutscher	O'Keeffe	Touffait	
Mertens de Wilmars	Pescatore	Mackenzie Stuart	Bosco

Così deciso e pronunziato a Lussemburgo, il 13 novembre 1979.

Il cancelliere
A. Van Houtte

Il presidente
H. Kutscher

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE
FRANCESCO CAPOTORTI
DEL 24 OTTOBRE 1979

*Signor Presidente,
signori Giudici,*

1. Il procedimento pregiudiziale nel quale si inseriscono le mie conclusioni di oggi solleva due interessanti problemi di interpretazione della Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968, sulla competenza giudiziaria e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e com-

merciale. In primo luogo, infatti, si presenta l'occasione di chiarire se le clausole attributive di competenza pattuite fra le parti di un contratto di lavoro siano in ogni caso efficaci, alla stregua dell'articolo 17 della Convenzione, nonostante l'orientamento negativo di taluni ordinamenti statali circa la derogabilità della competenza dei giudici nazionali nella materia dei rapporti di lavoro. Qualora il problema precedente sia risolto in senso